

POST-POLITICA

Foto Ansa



«Festa di famiglia» Il presidente del Consiglio con la protezione civile, volontari e militari che hanno lavorato al G8 2009

L'anticipazione

MICHELE PROSPERO

POLITOLOGO
ROMA

Il comico che irride e dissacra è una forma espressiva che Berlusconi rende congeniale al populismo che con il sorriso beffardo accoglie la catastrofe del sistema politico. Prima che il grande capitalista si impossessi dello spazio del potere come un suo patrimonio privato, c'è bisogno del comico che decapiti i valori della politica riducendola a chiacchiera meritevole di sberleffo. In un discorso che mira alla *delectatio*, le scelte lessicali si orientano verso un piglio colloquiale, popolare o periferico, certamente poco aureo e privo di una sintassi complessa, di un periodare articolato e ricco di subordinate. Senza una sostenutezza formale apprezzabile, il linguaggio di Berlusconi assimila molto gli inconfondibili tratti morfo-sintattici espressi come tipici prodotti del neo standard parlato nell'età della televisione: frammentarietà del discorso, cumulo di demarcativi e connettivi testuali, giustapposizione di enunciati uniproposizionali, abuso del ci per il dativo, ricorso al-

Il segreto di Berlusconi: il potere della comicità in nome del popolo ridens

C'è un aspetto inesplorato nel consenso per il premier: il «comico». Un'arma retorica tesa a un fine più solido. Un nuovo saggio ne svela i meccanismi

lo «gli» anche nei casi al femminile, utilizzo di diminutivi e superlativi per le esigenze espressive di un registro basso, ripetizione di un ristretto numero di parole generiche e polisemiche, intercalari dialettali, impiego smisurato del tempo indicativo al posto del congiuntivo. Più che medium di comunicazione e valido sostegno della pretesa di validità delle argomentazioni, il linguaggio privo di locuzioni preposizionali complesse scivola spesso in una banale esibizione priva di senso. Il comico che snocciola continui doppi sensi osceni è la pe-

culiare forma espressiva di un populismo che recupera un preteso genuino sentimento della gente comune e lo proietta nella sfera pubblica per deprivarla di ogni autonoma configurazione. Nel corso della riunione del gruppo parlamentare, Berlusconi fa battute a ripetizione sul ministro Frattini «che si sta segnalando molto bene sulla scena internazionale, sembra che piaccia molto a Hillary Clinton». Dopo le allusioni licenziose, segue l'invito, rivolto al titolare della Farnesina, a distribuire i numeri di cellulare delle fidanzate che, da sciu-

pafemmine, abbandona.

Le riunioni istituzionali perdono ogni ritualità e sfuggono a qualsiasi protocollo. La comicità, dichiara Berlusconi, rientra nel codice genetico del suo partito che disdegna ogni impiego delle tecniche espressive del discorso rivolto alla funzione informativa e all'attitudine argomentativa del linguaggio. «Noi siamo la gente della verità ma anche del sorriso e dell'ottimismo. Loro sono quelli della sfiducia e del pessimismo». La curvatura emozionale-sentimentale del